

Le pagelle scolastiche della vecchia Italia



pagelle antiche

Il tasso di alfabetizzazione è probabilmente il parametro non economico più importante per indicare lo stato di sviluppo di una nazione e le condizioni di vita dei suoi abitanti. Ne consegue che la scuola rappresenti un indicatore cardine per verificarne i progressi, in altre parole un'istituzione fondamentale. Nel corso degli anni sono state numerose le modifiche e le innovazioni apportate al sistema scolastico dei diversi paesi che compongono lo scacchiere internazionale, in particolar modo a quello italiano. Le iniziative portate avanti dai vari ministri succedutisi al dicastero dell'Istruzione – più o meno azzeccate che fossero – hanno contribuito in maniera determinante a questo epocale cambiamento.

Molto si è discusso in merito alla strutturazione dei differenti ordini e gradi, alle materie di studio da privilegiare, all'abbigliamento degli studenti, al corpo insegnanti ed al cosiddetto personale ATA, ma ben poco si è detto sui documenti che attestano i risultati degli alunni: le pagelle. È interessante e curioso, invece, osservare come alcune voci un tempo presenti sui certificati di studio siano sparite o siano state sostituite da altre. **Una pagella elementare dei primi anni '20 rivela come l'identificazione dello scolaro non avvenisse soltanto con l'indicazione del suo nominativo, ma anche con quello di entrambi i genitori**, pertanto vi si legge: "Si certifica che l'alunno Mario Rossi proveniente da scuola pubblica figlio di Paolo e Maria Bianchi nato a Roma il 10/10/1910 è stato promosso alla classe quinta".

Parimenti **nella colonna degli "elementi della classificazione" compaiono singolari diciture figlie di usi e costumi di un tempo ormai superato. Su tutte spicca "Rispetto all'igiene ed alla pulizia della persona"**, ma non sono da trascurare neppure "Volontà e carattere dimostrati nella ginnastica e nei giochi" e "Lavori donneschi e lavoro manuale", così come "Lettura espressiva e recitazione" e "Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene". I voti, poi, venivano attribuiti non – come accaduto in tempi recenti – mediante lettere dell'alfabeto, punteggi decimali o centesimali, aggettivi come Ottimo o Distinto, bensì con numeri ordinativi dove primo corrispondeva a Lodevole, secondo a Buono, terzo a Sufficiente, quarto a Mediocre e quinto a Insufficiente. Leggere uno di questi vecchi pezzi di carta, quindi, significa immergersi in un nostalgico passato in cui le figure della scuola e dei maestri apparivano in un aspetto più severo, ma forse anche meno ipocrita e più umano.

Andrea Bonfiglio (Lo Schiaffo.org)